



fuarce Cividat

Supplemento al numero 162

TAXE PERCUE - TASSA RISCOSSA

Trimestrale per i soci della sezione di Cividale (M. Nero - A. Picco) - Gratuito ai soci dell'associazione FuarceCividat - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB UDINE

I Soci e Simpatizzanti dell'Associazione "Fuarce Cividat" sono grati al presidente uscente Maurizio De Stefani, per quanto ha fatto nel corso del proprio mandato.

GRAZIE MAURIZIO

SALUTO DEL PRESIDENTE



Alpini e Amici del "Cividale", assunto con una certa emozione, ma con altrettanta fierezza la carica di Presidente dell'Associazione "Fuarce Cividat"!

In questo frangente, prima di ogni altro atto, sento il dovere di ringraziare con sincero affetto e vera stima il mio predecessore, il

Presidente emerito Generale Maurizio De Stefani che mi cede la guida di questo nobile Sodalizio dopo dieci anni di appassionata e competente opera, che si è evidenziata in un lavoro accorto e particolarmente efficace, che ha permesso all'Associazione di raggiungere livelli di grande popolarità ed indiscusso prestigio.

Esprimo poi sentita gratitudine ai colleghi membri del nuovo Consiglio Direttivo che hanno voluto scegliermi quale leader dell'Associazione. A loro assicuro – così come a tutti i Soci - la mia leale disponibilità e, soprattutto, la mia grande passione.

Se penso al lontano mese di dicembre 1996 quando in pochi, "nostalgici" del nostro "Cividale", decidemmo di rivivere la festa di Corpo organizzando il primo raduno nella Caserma "Zucchi" di Chiusaforte - pubblicizzato tra l'altro, solo da telefonate e dal sempre efficace tam-tam alpino - non mi par vero di trovarmi oggi in questo ruolo trainante e poter dirigere quell'Associazione che in quell'epoca ho fortemente incoraggiato e che oggi, dopo quasi vent'anni, ancora si prodiga per mantenere sempre accesi i sentimenti più significativi di uno dei battaglioni che hanno contribuito a rendere epica la Storia delle Truppe Alpine.

Un pensiero devoto agli Eroi del "Cividale", a coloro i quali in guerra e in pace hanno speso la loro gioventù per la Sua decorata Bandiera.

Con l'orgoglio di Alpino che ha servito con genuino

spirito nei ranghi del nostro battaglione, sono pronto ad offrire tutto il mio contributo allo scopo unico di valorizzare questa apprezzata ed affidabile Associazione, affinché possa seguire nel proprio futuro percorso sia nel massimo rispetto di quanto stabilito dallo Statuto, sia per mantenere sempre vitali il ricordo e le migliori tradizioni delle gloriose nappine verdi del "Cividale".

Fuarce Cividat.

IL PRESIDENTE
Gianfranco Beraldo

Si ricorda che

Domenica 6 Luglio 2014

**è in programma il Pellegrinaggio sul Monte Matajur per rendere omaggio al Cippo dedicato ai Battaglioni:
Cividale - Val Natisone - Monte Matajur**



Il Nuovo Consiglio Direttivo:

Presidente: *Gianfranco BERALDO;*

Vice Presidente: *Guido AVIANI FULVIO;*

Segretario: *Franco LAI.*

Consiglieri: *Luigi ZIANI; Antonio MAZZONETTO; Andrea ANDASSIO; Andrea MICONI.*

Revisori dei conti: *Vittorio MANCINI; Antonio BERNARDI.*

Comitato dei Provirati: *Bruno PETTI; Fausto MACOR; Villi LENZINI.*

18° RADUNO BATTAGLIONE CIVIDALE

Il clima mite del gennaio scorso ha propiziato il 18° raduno del Battaglione Cividale che, come ogni anno, si è articolato a Cividale, sede del reparto dal 1909 al 1963 e nella sede di Chiusaforte, dove il Battaglione è stato di stanza dal 1963 alla data dello scioglimento avvenuta nel novembre 1995.

Sabato 11 gennaio 2014 a Chiusaforte, di concerto con il Gruppo ANA di Chiusaforte, sono stati resi gli onori ai Caduti presso il monumento dedicato al Btg. Cividale e a quelli nel cimitero della borgata, mentre nel pomeriggio la cerimonia si è spostata a Cividale dove è stata ricordata la figura di Franco Iussa nel cimitero della città.

L'Associazione Fuarce Cividat ha poi continuato la sua attività nella ex chiesa di San Francesco con l'assemblea dei soci che ha rinnovato le cariche sociali eleggendo il nuovo consiglio direttivo; il presidente dell'Associazione Fuarce Cividat, Maurizio De Stefani, in scadenza di mandato, ha letto la relazione morale e finanziaria dell'anno 2013 e salutato gli intervenuti per l'ultima volta come presidente dell'Associazione. Il Consiglio direttivo ha poi eletto il nuovo presidente dell'Associazione Fuarce Cividat nella persona del generale Gianfranco Beraldo.

Alle 18.00, presso il monumento di via Marconi, sono stati resi gli onori ai Caduti e in serata, sempre nella ex chiesa di San Francesco, il Comando dell'8° Reggimento Alpini ha organizzato una breve cerimonia per la consegna alla famiglia del piastrino di riconoscimento del sergente maggiore del Btg. Cividale

Romeo Zanitti di Gemona che aveva perso il piastrino durante la ritirata di Russia. Romeo Zanitti è morto qualche anno fa a Gemona e il suo piastrino è stato consegnato nella mani della figlia da Sovran, che lo ritrovato in Russia e dal comandante dell'8° Alpini, il colonnello Matteo Spreafico.

Alla sera si è tenuto un concerto di fanfare militari; ospiti due emblemi dell'alpinità friulana: la Banda di Orzano e la Fanfara della Brigata Alpina Julia. Domenica oltre 2500 alpini si sono radunati per onorare la memoria del Battaglione Cividale. Il raduno è iniziato con una deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti del Cividale, Val Natisone e Monte Matajur; di seguito l'alzabandiera in piazze del Duomo e la Santa Messa. Il raduno è culminato con la tanto attesa sfilata delle storiche compagnie del Cividale con gli alpini che nelle varie epoche hanno alimentato le file del Battaglione tramandandone la storia e le tradizioni. In testa la Fanfara della Julia, seguita da una compagnia di formazione dell'8° Alpini che vanta tra le compagnie inquadrata nel Battaglione Tolmezzo la 115^a Compagnia Mortai, compagnia già del Cividale in Russia.

La cerimonia di è conclusa presso la Caserma Francescotto dove sono stati fatti i discorsi ufficiali e resi gli onori a Caduti.

Una splendida giornata di festa per ricordare una parte intensa della nostra vita ricca di ricordi e soddisfazioni e sincere amicizie.

UNA "VALANGA" NEL MEDITERRANEO



I missili SCUD lanciati dalle unità del Colonnello Muammar Gheddafi dalle coste libiche nell'aprile del 1986 contro l'isola di Pantelleria nell'intento di neutralizzare un centro trasmissioni situato - tra l'altro - sull'isola di Lampedusa, furono l'avvio di un pericoloso stato di tensione tra le potenze occidentali e la Libia. Vista la delicatezza della situazione, con sorprendente immediatezza, il Ministero della Difesa italiano decise l'avvio di un'operazione militare denominata "Girasole", utile a garantire una maggiore sicurezza all'isola di Pantelleria. Tutte le Forze Armate vennero così dislocate negli spazi di pertinenza, ed in particolare su quella remota propaggine d'Italia alcune Unità dell'Esercito che a rotazione, per un lungo periodo, svolsero opera di presidio e vigilanza, quale rilevante e visibile deterrente contro eventuali azioni armate nei confronti dell'Italia.

Nel mese di settembre 1989 il turno di rotazione, nell'ambito dell'operazione "Girasole" capitò alla 20^a compagnia alpini del battaglione "Cividale", che in quel frangente inquadrava il

personale più anziano ed addestrato del battaglione (i vecj del 9° scaglione '88) oramai rodati ad ogni impegno e pronti "in tempo zero" ad affardellare lo zaino, muovere in autocolonna da Chiusaforte a Rivolto e "volare" con i velivoli C130 dell'Aeronautica Militare su Pantelleria. L'isola di Pantelleria è, per collocazione geografica, più vicina all'Africa, dalla quale dista 70 km., di quanto lo sia dalla Sicilia (110 km. di mare), ed oltre ad essere l'estremo lembo a sud della penisola italiana, occupa una posizione centrale nel Canale di Sicilia, ubicazione da sempre ritenuta strategica sia per motivi commerciali, sia per motivi militari.

La presenza di una compagnia di alpini sull'isola non poteva non suscitare curiosità...e tanta all'epoca ne ha destata nei solari e laboriosi abitanti del luogo usi - come accade abitualmente - ad associare gli alpini alle asperità montuose e alle rigide temperature e non ad un sito totalmente circondato dal mare. Ma la 20^a compagnia, denominata "la VALANGA", non ha sentito alcun disagio ambientale, ed ha iniziato immediatamente con l'usuale versatilità ad operare nel nuovo singolare ed affascinante ambiente. Oltre alle normali attività addestrative, ha effettuato pattugliamenti (diurni e notturni), anche con il supporto di personale e mezzi già stanziati in loco. I plotoni e le squadre, sfruttando le alture dell'isola, si sono alternate nell'attività di osservazione e controllo di tutti i movimenti

marittimi ed aerei che percorrevano lo spazio di competenza, garantendo una sorveglianza globale senza soluzione di continuità.

Anche in quel remoto avamposto nel centro del Mediterraneo, non è mancata l'attività di specialità. Una mattina all'alba, la compagnia, con il consueto spirito alpino, ha raggiunto la quota più elevata dell'isola, la Montagna Grande (836 metri) e dopo aver marciato per un paio d'ore tra felci, ginestre, pini marittimi e altre apprezzabili specie vegetali proprie solo di tale affascinante ambiente ha issato il tricolore, rinnovando un significativo gesto di appartenenza.

Nel periodo di permanenza della 20^a compagnia alpini sull'isola ha avuto luogo una visita del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito pro-tempore (il Generale Domenico CORCIONE), il quale ha gradito non poco gli onori ricevuti in quell'ambiente da un reparto alpino che con cappello, fazzolettone verde al collo e, soprattutto impeccabile perizia, ha dimostrato di sapersi far valere in ogni luogo e con ogni condizione. Il Capo di Stato Maggiore ha rivolto parole di vero apprezzamento per il personale della 20^a compagnia, sottolineando l'impegno profuso nel mantenere funzionali le strutture della caserma e nello svolgere con evidente professionalità i compiti istituzionali senza mancare nello stile e nella profonda educazione.

La permanenza sull'isola di Pantelleria è stata un momento di naja pagante e ricco di soddisfazioni che ha permesso a molti ragazzi di vent'anni di visitare un luogo non sempre raggiungibile e non sempre meta degli ordinari viaggi, di ammirare un favoloso paesaggio creato dall'originale morfologia dell'isola, e di venire a contatto con realtà e culture radicalmente diverse da quelle nelle quali si è soliti vivere, maturando un'esperienza di rara bellezza ed assolutamente indimenticabile.

Caporal Maggiore Romano LEPPINI – 20^a compagnia (9° sc. '88 – Piacenza)

BONTA' ALPINA

La 20^a Compagnia alpini "La Valanga" nella primavera del 1988 era comandata dal capitano Pasquale Petricig (Pascà, per gli intimissimi). Figlio delle valli del Natisone il capitano Petricig assomigliava molto ai pittoreschi cacciatori dei romanzi di Mario Rigoni Stern: di altezza media aveva capelli fulvi appiccicati ad volto roseo e largo dentro il quale spiccavano due occhi di ghiaccio e un paio di baffoni a manubrio di longobarda memoria; il tutto piantato su una corporatura robusta tipica dei valligiani. Amante della natura e della montagna in particolare, il capitano Petricig era anche un appassionato di caccia e di pesca e in uniforme incarnava lo stereotipo del vecchio alpino. Il capitano proveniva dal complemento e in tanti anni di lunga carriera al comando di compagnia si era guadagnato la stima degli ufficiali e dei sottufficiali del battaglione per l'alto senso del dovere e la perizia con cui comandava i suoi alpini.

Non era uomo di molte chiacchiere, anzi era molto parco, se non addirittura laconico, nella comunicazione con i suoi subalterni ed alpini e gli alpini, nei primi tempi, non sapevano come giudicare il loro comandante di compagnia; il suo aspetto apparentemente severo inculcava loro un sano rispetto, se non addirittura un certo timore riverenziale.

In uno dei soliti addestramenti alla marcia nel 1° ciclo di addestramento mi ritrovai per una selva oscura (nel vero senso della parola): dovevamo arrivare a San Giorgio di Resia passando per stavoli Sagata. Era una delle classiche marce che si facevano fare agli alpini per fargli sgranchire le gambe prima del campo estivo e in poche ore, capitano Petricig in testa, preceduto dal sottoscritto, arrivammo a destinazione con i fucilieri della compagnia ordinatamente divisi in squadre e plotoni. Qui trovammo ad aspettarci il sergente Ungolo con i cucinieri che con la cucina rotabile ci avevano preparato il pranzo da consumarsi con la fida gavetta; gli ufficiali (tre giovani subalterni), invece, privilegio del grado, avevano un bel tavolino dove consumammo lo stesso pranzo della truppa assieme al nostro capitano. Nel primo pomeriggio, gli alpini avevano un'ora di svago ed io e i miei colleghi ne approfittammo per gironzolare nella piccola borgata che portava ancora le cicatrici del terremoto del 1976: case sbrecciate e numerose baracche

dove vivevano ancora le persone del paese. Da una di queste baracche si affacciò una splendida vecchietta vestita di nero che ci chiamò e fece cenno di entrare; noi, un po' sorpresi, ci guardammo ed accettammo l'invito.

Entrammo nella sua casa: era una baracca di legno semplice e linda che il comune le aveva assegnato dopo che la sua era stata dichiarata inagibile. Era arredata semplicemente, con il mobilio recuperato dalla sua casa; una cucina economica e una credenza in vecchio stile sopra la quale troneggiava il ritratto di un vecchio bersagliere in uniforme dell'anteguerra. L'anziana signora avrà avuto un'ottantina d'anni; minuta ed incurvata dagli anni portava in testa il fazzoletto tipico delle contadine di una volta. Ci offrì il caffè (con la grappa, naturalmente) e non finiva mai di elogiare gli alpini ricordando i tempi passati, la guerra e i tanti che aveva conosciuto e non aveva visto ritornare dai vari fronti di guerra. Mi venne spontaneo chiederle se fosse sposata e chi fosse quel bersagliere; con molta commozione ci disse che era il suo fidanzato e che era morto nella guerra di Etiopia nel 1936; non si era mai sposata e, non avendo figli, viveva da sola in quella baracca donatale dal comune dove, a detta sua, stava meglio della casa di pietra dove viveva prima del terremoto.

A sentire quella storia commovente a tutti noi tre sottotenenti (62 anni in tre) ci è venuto un nodo alla gola e i lucciconi agli occhi e a stento ci siamo congedati da lei che non voleva farci andar via.

Uscendo incontrammo il nostro capitano che stava richiamando la compagnia per ritornare in caserma; lui sapeva già tutto: chiamò il sergente Ungolo e gli disse di consegnare tutto l'avanzo del rancio alla nostra vecchietta. Il sergente Ungolo prese il sacco del pane avanzato, le confezioni ancora intatte di pasta, i biscotti, il caffè e tutto quello che era rimasto (e che avrebbe ingrassato soltanto i magazzinieri) e lo consegnò all'anziana signora che lo ricambiò con un grande abbraccio e due baci sulla guancia.

Ora tutti avevamo capito di che pasta fosse il nostro capitano Pasquale Petricig.

Guido Aviani Fulvio (testimone oculare).

Il giorno 11 novembre 2015 ricorrerà il ventennale di quella grigia, piovosa e melanconica cerimonia che – presso la Caserma “Zucchi” di CHIUSAFORTE (UD) - decretò la soppressione del 15° reggimento alpini e del battaglione Cividale.

L’Associazione “Fuarce Cividât” – che esiste ed opera per mantenere sempre vive le tradizioni del proprio battaglione – al fine di ricordare in modo doveroso e significativo quell’evento,

ORGANIZZERA’ nei giorni 19 - 20 - 21 giugno 2015 in CHIUSAFORTE

il

“GRANDE RADUNO DEL VENTENNALE”

Il programma dettagliato sarà pubblicato nel mese di dicembre 2014.

Gli alpini che hanno servito nel “Cividale” e i numerosi simpatizzanti prendano nota sin d’ora, tengano a mente e diffondano notizia dell’importante appuntamento!!!

BOLLETTINO DI C.C.P.

Continuiamo ad inserire il bollettino di versamento in c.c.p. per chi voglia contribuire, o continuare a contribuire. Ci teniamo però a ribadire che l’iscrizione all’Associazione non ha scadenza ed è **assolutamente gratuita**. Ringraziamo chi vuol contribuire anche in maniera minima, ma nessuno si senta in obbligo. L’eventuale versamento è **assolutamente volontario**.

INDIRIZZO ELETTRONICO ARCHIVI: archivio@battaglionequividale.com

fuarce Cividât

Proprietario: presidente pro-tempore Sezione ANA di Cividale, Pierluigi Parpinel - **Direttore responsabile:** Enzo Driussi
Comitato di redazione: Rino Petrih - Claudio Simiz - Pierluigi Parpinel - Guido Aviani Fulvio
Redattore del supplemento: Gianfranco Beraldo - **Direzione:** CIVIDALE - VIA ERMES DI COLLOREDO, 23
Stampa: Arti Grafiche Fulvio - Udine - Autorizzazione Tribunale di Udine n. 292 del 12.02.1972